

Genitori, figli e videogame “E’ dura far rispettare le regole”

Autorità e autorevolezza in crisi, un convegno e molte ansie

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

«L'AVERTITÀ — commenta Silvia Bodoardo, che guida il Coordinamento genitori delle scuole torinesi ed è madre di quattro figli — è che dare delle regole è estremamente faticoso. Spesso si fa finta di non vedere, si rinuncia a chiedere al figlio di staccarsi dal computer perché lasciarlo dov'è è più comodo e la giornata passa più in fretta. E se si rinuncia a farlo quando si tratta di bambini, da adolescenti diventa pressoché impossibile». Ma c'è anche la difficoltà a comprendere strumenti e linguaggi che appartengono al mondo dei ragazzi più che a quello degli adulti: «Spesso i nostri figli hanno col computer e con i videogiochi un legame e una confidenza assai superiore alla nostra. Ci sentiamo in inferiorità, e non riusciamo a limitarli».

«La famiglia non è più asimmetrica, sempre più spesso si basa su un presunto o reale rapporto “tra pari” — dice invece Giulia Facchini, avvocatessa esperta di diritto di famiglia, che insieme a psicologhe assistenti sociali ha fondato Sintonié, una nuova associazione dedicata ai temi dell'educazione — L'epoca dell'autorità è finita, ma purtroppo se ne è andata anche l'autorevolezza. Per questo una piccola lite può trasformarsi in tragedia. E a perdere le capacità genitoriali sono spesso i padri, spodestati dal loro ruolo di “capi” più o meno autoritari senza averne ancora trovato uno nuovo». L'affettività priva di regole, e il lo-

“Gli adolescenti hanno più confidenza di noi con i pc e ci sentiamo inferiori”

giorio della famiglia tradizionale saranno al centro, domani, di un convegno che vedrà tra i relatori il presidente del Tribunale per i Minori Fulvio Villa, quella della sezione famiglia e minori della Corte d'Appello Marina Ponzetto, altri magistrati, giuristi e educatori. Tra loro, Silvia Benna, assistente sociale in Val di Susa: «La famiglia tradizionale è, spesso, la più stanca e stressata e fa fatica ad affrontare qualunque momento critico. La solidità educativa non dipende più dalla forma familiare, ma dai singoli individui che la compongono, dalla loro determinazione e capacità». Il risultato? Coppie apparentemente solide, con uno o due figli, dove padre e madre non “osano” mettere uno stop a giochi e computer neppure quando si superano le otto ore al giorno, ragazzi che mangiano davanti allo schermo, scenate continue. Non necessariamente gli scenari peggiori coincidono con il disagio sociale ed economico. L'incapacità di dire «no», di condividere un sistema di regole è del tutto trasversale. E le regole stesse vengono accolte quasi con sollievo nei luoghi più difficili: «Proponiamo ai ragazzi, che siamo costretti a selezionare perché abbiamo 550 posti e oltre 1.000 domande, un sistema chiaro che prevede il loro impegno per imparare e stare insieme — racconta Dario Odifreddi, presidente di Piazza dei Mestieri dove gli adolescenti tra i 14 e i 17 anni seguono corsi professionali — E

ci rendiamo conto che spesso nella loro vita non c'è mai stato nulla di simile. E' un errore trattare i giovani come se si trattasse di coetanei, di amici. Non vogliamo sostituirci ai genitori, man neppure

rinunciare, come avviene in molte situazioni scolastiche, a esercitare il nostro ruolo di educatori, proponendo un patto ben preciso. I risultati sono sorprendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

I punti

IL LIMITI
E' bene stabilire limiti con i figli fin da piccoli per l'uso del computer: non più di 10 ore a settimana

LA DIPENDENZA
Un adolescente su 4 soffre di dipendenza da internet o da pc: il 50% ha il computer in camera

IL FILTRO
Esistono software che non consentono l'accesso al pc: ma prima di applicarli è consigliabile avvisare i figli

Ragazzi si sfidano alla Playstation



L'esperta: “Il rischio è l'isolamento”

Maria Grazia Bovero: “Poche preoccupazioni se il ragazzo conserva una sua vita sociale”

LORENZA PLEITERI

MARIA ROSA BOVERO è psicologa e psicoterapeuta al servizio di patologia

delle dipendenze dell'Asl Torino 2 e segue in particolare ragazzi e adolescenti. Parla di madre, oltre che da esperta.
Un ragazzo di 16 anni accolto

la il padre dopo una lite per la playstation. Ora è al Centro di prima accoglienza in attesa di essere interrogato.
«Un fatto gravissimo. Mi ha colpito molto che l'attenzione sia stata puntata “solo” sulla playstation, anziché allargare la visuale, considerare il contesto, cercare di capire relazioni e dinamiche. Io sono rimasta impressionata dal leggere che nessuno dei vicini di questa famiglia conoscesse i nomi di battesimo dei componenti. Ci vedo una forma di “isolamento sociale” del ragazzino e dei genitori, ritenuti gente tranquilla e perbene “perché non disturbava”».

La realtà virtuale fa sempre più parte del mondo di giovani e giovanissimi. Gli adulti si devono preoccupare? Come ci si deve comportare?

«Playstation, videogiochi e computer sono strumenti, assolutamente contemporanei, per loro e anche per gli adulti. Il nodo cruciale è l'uso. E la linea di confine. I problemi possono sorgere

“Sono rimasta impressionata nel leggere che i vicini non conoscevano i nomi della famiglia”

quando la realtà virtuale diventa l'illusione di non aver bisogno degli altri. Se pc e games non sono totalizzanti, non credo vadano demonizzati a priori. Quello che serve, con i figli, è mantenere curiosità e ascolto. E quando una madre o un padre hanno dei dubbi, si facciano avanti: ci sono ottimi servizi di base, non abbiano paura a chiedere consigli e a confrontarsi».

Nella tragedia di domenica, che cosa può essere successo?

«Il gioco elettronico può essere diventato un gioco di forza tra padre e figlio. Il luogo della competizione si è trasformato nel luogo del conflitto, non lasciando spazio al simbolico. C'è stata una escalation di aggressività, per entrambi. Forse il legame tra loro mancava già da prima, non era sufficientemente strutturato per consentire uno spazio di conflitto costruttivo, peraltro utile nei processi di identificazione personale».

Che fare, adesso, ad di là dell'approccio penale?

«Mi sembra che questo ragazzo, in una situazione più grande di lui, abbia bisogno di aiuto. Deve affrontare le conseguenze di una realtà che secondo me non gli è stato possibile prevedere, nell'impulso del gesto. L'episodio è stato altamente traumatico. Nulla sarà più come prima per nessuno dei membri della famiglia. Anche il padre e la madre vanno aiutati, con un lavoro di rete, sociale».

Aviso a pagamento

“L'IMPEGNO DEL GIUBILEO PER LA TRASPARENZA CONTRATTUALE”

GIUBILEO, unica impresa di onoranze funebri, aderisce al progetto di TRASPARENZA CONTRATTUALE promosso dall'Associazione Consumatori “ADOC Piemonte”.

• Diffidate degli incaricati delle imprese che vi contattano direttamente a casa o in ospedale e non accettate indirizzi forniti dal personale ospedaliero.

• L'impresa di onoranze deve mostrare il proprio listino prezzi alle famiglie e fornire un preventivo, specificando ogni voce di spesa e indicando i costi globali del funerale.

(Avvertenze della GUIDA ALLA FAMIGLIA IN LUTTO della Città di Torino)



GIUBILEO

UN LEADER NEGLI ONORI FUNEBRI

DAL FUNERALE ECONOMICO AL GRANDE RITO FUNEBRE

6 AGENZIE IN TORINO

011-6678

30 LINEE r.a.

24 ore su 24

GIUBILEO S.R.L. • CORSO BRAMANTE, 56 - 10126 TORINO • CORSO TORTONA, 8/D - 10153 TORINO • CORSO UNIONE SOVIETICA, 545/C - 10135 TORINO
• CORSO GIULIO CESARE, 147/A - 10155 TORINO • VIA CIBRARIO, 62/C - 10144 TORINO • VIA BARLETTA, 35 - 10136 TORINO